

LA SCUOLA CHE SI INNOVA

L'esperienza Erasmus al liceo

Accreditato il "De Sanctis". «Vogliamo far partire quanti più ragazzi possibile»

COME FUNZIONA

Mobilità
da 5 a 7 giorni
in piccoli gruppi
accompagnati

di Marica Lamberti

Un caso non fa certo la regola, ma per consegnare un po' d'equilibrio alla tempesta imperversante sul mondo scolastico, è importante render noti i progressi delle realtà che conservano e coltivano il proprio essere operative, nonostante tutto.

«Venticinque docenti della nostra scuola, lo scorso anno, si sono ritrovati a fare delle mobilità all'estero, precisamente in Irlanda. Tornati da questa esperienza che li ha visti impegnati in attività di affiancamento sulle strategie didattiche dei diversi paesi europei, si è innescato un meccanismo a catena per cui, io e Annamaria ci siamo appassionate, pensando: "Ok, bene per i docenti, ma perché non coinvolgiamo anche gli studenti?". Ed è proprio a questa lungi-

mirante intuizione delle professoressa Vincenza Arena e Annamaria Adinolfi che spetta il merito di aver condotto il liceo Francesco De Sanctis al cospetto dell'opportunità di accreditamento con Erasmus. «Abbiamo programmato un progetto KA229 relativo alla mobilità studentesca, mettendoci in contatto con diverse scuole europee interessate a collaborare con noi per il Ready steady click, un'iniziativa di cui siamo i capofila - prosegue la Arena - È un'attività che si realizza nell'ambito della sostenibilità nel nostro territorio urbano, al fine di incentivare gli spostamenti a piedi perciò, contestualmente, abbiamo chiesto ad una classe del nostro liceo scientifico computazionale di sviluppare un'app (che, in seguito, abbiamo denominato Citytrekk) per suggerire, all'interno di Salerno, itinerari artistico-culturali con un sistema di geolocalizzazione».

Un albero dalle numerose ed inattese diramazioni, la cui linfa vitale è il desiderio di attuare ed incentivare la crescita: «Il nostro obiettivo è tentare di far partire quanti più ragazzi possibile della scuola perché, per ognuno di loro (dovrebbero partecipare in circa un centinaio) sarà prevista una mobilità dai 5 ai 7 giorni - spiega la Adinolfi - In piccoli gruppi, accompagnati dai docenti, i nostri alunni vivranno un'esperienza 'in famiglia' presso la scuola

ospitante, condividendo abitudini, cibo, usi e costumi del paese in cui si troveranno, al contempo, lavorando per creare un percorso di crescita, perché è bene ricordare che l'Erasmus non è una vacanza. Lo scopo è quello di far vivere a questi ragazzi, ancora prima di arrivare all'università, un'esperienza formativa». Ma perché tutto ciò sia possibile, è necessario viaggiare di pari passo con la componente informatica, ormai binomio imprescindibile: «Per realizzare i progetti Erasmus è indispensabile il supporto della piattaforma eTwinning: tutto ciò che si crea per i lavori Erasmus, ancor prima della permanenza all'estero, è sviluppato tramite questo strumento che permette di lavorare online», afferma Annamaria Adinolfi che, con Vincenza Arena, non può fare a meno di notare l'ingrediente vincente di una tale sinergia: «Determinante è stata la dirigente, la dottoressa Guida che ha creduto molto nell'Erasmus, insieme allo staff della dirigente (come la professoressa Irene Noce, fiera del «lavoro di squadra delle alte competenze del De Sanctis») e al supporto della segreteria. Questo lavoro va avanti se c'è un team che funziona. La scuola cresce nel momento in cui si investe nell'aggiornamento dei docenti perché, a loro volta, saranno loro a far crescere i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9243 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La scuola si
innova e si apre
sempre di più
alla formazione
in paesi esteri